

Preoccupazione di Confagricoltura Siracusa per Rincari Gas e Energia

I primi segnali di aumento dei costi energetici dall'apertura del conflitto in Medio Oriente sono già palesi e potranno avere conseguenze in termini inflativi sui consumi. Sul portafoglio delle famiglie i carburanti incidono per il 4%, l'energia per il 9,8%. Il carrello della spesa per il 20%. Nel settore primario, già oggi si registra una situazione di instabilità che, per vari motivi, sta interessando diversi comparti, e che ora si somma a significativi incrementi di prezzo per i fertilizzanti e i carburanti, aumentati rapidissimamente negli ultimi giorni. "Siamo preoccupati – commenta il direttore di Confagricoltura Siracusa, Antonio Giuffrida – per l'escalation improvvisa dei prezzi dei combustibili e dei prodotti energetici, nonché dei fertilizzanti, che hanno raggiunto punte ingiustificate di oltre il 30%. Questo accade, tra l'altro, in una fase in cui si sta avviando la campagna di produzione". Un aggravarsi della guerra provocherebbe ulteriori aumenti delle quotazioni del petrolio, con effetti indiretti sui costi energetici e logistici e, conseguentemente, sui prezzi dei fertilizzanti. I rincari, nonostante gli sforzi da parte delle imprese, potrebbero avere effetti sul quadro dei prezzi portando a un'inflazione da costi, come accaduto qualche anno fa. Le aziende agricole, tuttavia, – evidenzia Antonio Giuffrida – sono il primo anello della filiera e potrebbero non essere in grado di trasferire a valle i maggiori oneri. Anche relativamente a questo aspetto è importante l'analisi per verificare il rischio che le imprese agricole possano subire un calo di redditività e di competitività. Va ricordato, peraltro, che la legislazione nazionale prevede che la fissazione dei prezzi dei prodotti agricoli ceduti debba

tenere conto dell'evoluzione dei costi. Confagricoltura invita quindi a monitorare costantemente la situazione, ma anche a individuare eventuali interventi per riequilibrare le quotazioni di benzina e gasolio dopo la scelta dell'unificazione dei tassi di accisa. Non ultimo, a rivalutare il provvedimento del cosiddetto "DL Bollette", che è stato concepito in un contesto del tutto diverso da quello attuale, con perturbazioni notevoli del prezzo dei beni energetici. La situazione internazionale, inoltre, impone sempre più di migliorare l'autosufficienza energetica valorizzando le risorse nazionali. L'art. 5 del DL Bollette, invece, non è in linea con questi obiettivi, poiché prevede la riduzione progressiva dei prezzi minimi garantiti per la generazione elettrica a biogas, biomasse e bio liquidi a partire dal 2026 fino a un azzeramento dal 1° gennaio 2031.

Ztl Ortigia, ciclomotori in area pedonale da via Arizzi: "più telecamere e controlli"

L'accesso irregolare di ciclomotori e motocicli nell'area pedonale in Ortigia, in particolare dal varco di via Arizzi, è un fenomeno che non accenna a scomparire. "L'ingresso abusivo di ciclomotori e motocicli nell'area pedonale di Ortigia, soprattutto da via Arizzi, continua a rappresentare un problema serio per la sicurezza di residenti e turisti - dichiara Michele Mangiafico, leader del movimento Civico 4 -. Da tempo via Arizzi è diventata uno dei principali punti di accesso abusivo all'area pedonale. In quel tratto i paletti bianchi e rossi sono stati divelti e molti ciclomotori utilizzano quel passaggio per entrare indisturbati nel cuore

di Ortigia, spesso a velocità sostenuta e in mezzo ai pedoni”. Mangiafico ricorda che proprio per contrastare questo fenomeno l’Amministrazione comunale aveva annunciato nuovi strumenti di controllo. “Il 7 luglio 2025 – continua Mangiafico – l’allora assessore alla Polizia municipale, oggi capo di gabinetto del sindaco, Giuseppe Gibilisco, aveva annunciato l’installazione di otto telecamere con l’obiettivo di contrastare l’elusione della ZTL. A distanza di un anno, di queste telecamere non vi è traccia e il problema continua a manifestarsi quotidianamente”. Secondo Mangiafico, proprio l’assenza delle telecamere rende ancora oggi necessario il controllo diretto delle forze dell’ordine attraverso servizi regolari di pattugliamento, in particolare nei varchi più esposti come via Arizzi. “Non si tratta soltanto di far rispettare una regola sulla ZTL – conclude Mangiafico – . Si tratta di tutelare la sicurezza delle persone in un’area pedonale, dove cittadini e turisti devono poter camminare senza il rischio di trovarsi davanti motorini che sfrecciano fra la gente. Per questo è necessario capire che fine abbia fatto l’annuncio delle otto telecamere e garantire un presidio costante della Polizia municipale, a partire proprio dall’accesso di via Arizzi”.

Autostrada Siracusa-Catania, nuova chiusura il 10 marzo. Uscita obbligatoria ad Augusta

Nuova chiusura lungo l’autostrada Siracusa-Catania. Martedì 10 marzo, dalle 9 alle ore 18, non si potranno percorrere i chilometri compresi tra lo svincolo di Augusta e lo svincolo

zona industriale Nord (fra i km 25,142 e 0,100), in direzione Catania. Uscita obbligatoria ad Augusta con percorso obbligato verso la vecchia statale. Contestualmente, saranno chiuse anche le rampe di ingresso e di uscita dello svincolo di Lentini (km 11,500).

Alla base della chiusura, un intervento richiesto dalla Commissione Permanente per le Gallerie istituita presso Ansfisa (Agenzia Nazionale per la Sicurezza delle Ferrovie e delle Infrastrutture Stradali e Autostradali) che dovrà effettuare delle ispezioni all'interno delle gallerie San Demetrio e San Fratello, entrambe ricadenti lungo l'autostrada Catania-Siracusa. Il percorso alternativo per chi proviene da Siracusa attraversando la SS114 sarà garantito in loco dalla segnaletica.

Rifiuti, controlli e sanzioni: il report della Municipale. Imbrò: "Tolleranza zero contro gli sporcaccioni"

"Numerosi, dal primo gennaio ad oggi gli interventi della Polizia Municipale nel settore ambientale e veterinario". A tracciare un primo bilancio dell'attività di controllo è l'assessore alla Polizia Municipale, Sergio Imbrò, che evidenzia il lavoro svolto dagli agenti sul territorio per contrastare l'abbandono dei rifiuti e le irregolarità ambientali.

In poco più di due mesi sono stati elevati complessivamente

110 verbali nell'ambito delle attività di vigilanza ambientale e veterinaria. Di questi, circa 100 riguardano violazioni legate ai rifiuti, mentre una decina di sanzioni sono state contestate per malcustodia di animali.

Sono inoltre in fase di emissione ulteriori verbali relativi a mancanza di autorizzazioni allo scarico, emersi durante verifiche effettuate in diversi locali del territorio.

Particolarmente intensa anche l'azione repressiva contro l'abbandono dei rifiuti. Cinque persone sono state denunciate nella zona del mercato per abbandono di rifiuti: nei loro confronti è scattata la sospensione della patente di guida, mentre in un caso si è arrivati alla confisca del veicolo utilizzato per commettere l'illecito.

Altre tre persone sono state denunciate per reati ambientali che comprendono abbandono e combustione di rifiuti, deposito incontrollato e realizzazione di discarica abusiva. Nel corso delle operazioni gli agenti hanno inoltre eseguito due importanti sequestri di terreni utilizzati come discariche abusive.

Le indagini proseguono e nuove denunce sono in arrivo, tra cui quella nei confronti di un'altra persona individuata proprio nelle ultime ore per fatti analoghi.

“Stiamo applicando con rigore la nuova normativa ambientale che prevede sanzioni molto più severe”, spiega l'assessore Imbrò. “Gli incivili che abbandonano rifiuti utilizzando l'auto non ricevono soltanto la multa, scatta anche il ritiro della patente con sospensione fino a sei mesi. Nei casi più gravi, quando l'abbandono avviene nell'ambito di attività d'impresa, si procede invece con il sequestro finalizzato alla confisca dei mezzi utilizzati”.

“La Polizia Municipale di Siracusa continuerà con controlli serrati per difendere l'ambiente e tutelare i cittadini che rispettano le regole”, aggiunge al riguardo il sindaco Francesco Italia.

Borgata al buio, 800 nuove lampade per riportare la "luce" dopo il flop relamping

Come riportare la luce in Borgata, dopo il fallimentare passaggio ai nuovi led? Il quesito ha arrovellato per mesi i tecnici del Comune di Siracusa e l'azienda che si è aggiudicata il servizio. Le soluzioni non mancano ma tra autorizzazioni e scaricabarile su chi debba pagare per le "migliorie", sino ad ora non si è mossa foglia. E nelle ore serali, il grande rione storico finisce nella penombra. "C'è un tiro alla fune e sono certo che vincerà il Comune di Siracusa", commenta a proposito l'assessore Andrea Firenze. "Dobbiamo superare il problema principale, ovvero la carenza di corpi illuminanti e tesate. Per questo stiamo sperimentando una soluzione tecnica con una lampada particolare, dotata di un'ottica diversa. Abbiamo chiesto di cambiare 800 corpi illuminanti con queste nuove lampade, da corso Gelone fino allo Sbarcadero. Insomma, la Borgata tutta, da parte a parte. Per non sbagliare, prima di avviare questa importante operazione verificheremo il dimmeraggio sui corpi illuminanti esistenti. Porteremo queste lampade da 20 a 40 watt, con rotosimmetrie negli incroci per allungare l'ottica". Questa l'azione su cui si sta concentrando il settore della pubblica illuminazione, finito spiazzato dall'esito decisamente sotto alle aspettative del passaggio ai nuovi faretto a led.

Ma cosa succede se la sperimentazione delle nuove lampade non dovesse produrre i risultati sperati? "Raddoppieremo i corpi illuminanti. Con Enel X siamo stati chiari e perentori. Intanto, dalla settimana prossima avviamo le prove di queste nuove lampade. Sono il primo ad essere consapevole che serve

un cambiamento netto nelle condizioni dell'illuminazione pubblica della Borgata. E' anche questione di sicurezza oltre che qualità della vita", aggiunge Andrea Firenze.

foto archivio

Traffico sotto pressione per i lavori, cambia la viabilità in piazza della Vittoria

Cambia la viabilità nell'area di piazza della Vittoria. Le auto che muovono in direzione via Giuseppe Di Natale, non potranno svoltare a destra, costeggiando il sito archeologico, per raggiungere via Testaferrata. E' stata infatti disposta la modifica del senso di marcia, con l'apposizione di segnaletica e jersey bianchi e rossi che dedicano ora quella corsia alle auto in arrivo dalla parte alta di via Testaferrata.

"Si tratta di una misura temporanea, necessaria per alleggerire la pressione sulle arterie principali e causata dai lavori in corso su via del Santuario e Teocrito", spiega l'assessore alla mobilità, Enzo Pantano. "Dopo avere monitorato i flussi in transito per oltre 14 giorni, è emersa la sofferenza del traffico su via del Santuario, dove insiste una ampia strettoia dovuta al cantiere aperto. Considerando come la deviazione obbligata su via Demostene abbia scaricato su quel tratto l'intero peso della viabilità nell'area, inclusi bus, e con importanti ricadute sino a viale Paolo Orsi, si è deciso, dopo l'osservazione e lo studio, di alleggerire la pressione su via del Santuario già sotto stress, dirottando pertanto su altra direttrice il flusso in arrivo da piazza della Vittoria e via Testaferrata. La misura

rimarrà in vigore per il tempo strettamente necessario alla conclusione degli importanti lavori di sicurezza in corso su via del Santuario-Teocrito”.

Personale Ata delle scuole: 50 milioni di euro per la formazione in servizio

Circa 50 milioni per la formazione in servizio del personale ATA delle scuole. Li annuncia il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara. “Si tratta di una misura concreta di attenzione specifica al personale ATA delle scuole - commenta Valditara - Dopo aver incrementato di oltre 253.000 insegnanti la platea dei beneficiari della Carta del docente, includendo anche i supplenti, dopo aver previsto per la prima volta l'utilizzo della Card anche per le spese di trasporto, e dopo aver aggiunto 281 milioni per potenziare le finalità della Carta, da destinare alla formazione e all'aggiornamento dei docenti e per l'acquisto, da parte delle istituzioni scolastiche, di tablet, personal computer, dispositivi digitali, libri e sussidi didattici da concedere in comodato d'uso a tutto il personale scolastico, compresi gli ATA, stanziamo oggi ulteriori 50,3 milioni per la formazione del solo personale amministrativo, tecnico e ausiliario delle scuole”. Le risorse saranno assegnate alle scuole polo per l'organizzazione dei percorsi formativi nell'ottica di una sempre maggiore valorizzazione professionale.

Benzina alle stelle, anche se la raffiniamo dietro casa. L'analisi del manager industriale

Il prezzo dei carburanti continua a salire sull'onda della tensione geopolitica internazionale. La crisi in Medio Oriente e l'instabilità del Golfo stanno producendo effetti sui mercati energetici globali, con inevitabili ricadute anche sui prezzi alla pompa.

A spiegare le dinamiche è Claudio Geraci, manager industriale nel settore della raffinazione, che analizza cause e possibili sviluppi di una situazione che ricorda molto quanto già accaduto all'inizio della guerra tra Russia e Ucraina. "È qualcosa che abbiamo già visto in passato, anche se oggi il prezzo del grezzo è salito in maniera molto repentina. Tutto è sostanzialmente legato alla crisi geopolitica che si è venuta a creare". Secondo Geraci, i mercati reagiscono quasi immediatamente alle tensioni internazionali, la novità è forse rapidità degli aumenti alla pompa. "Se domani ho la proiezione di comprare il grezzo a 100 dollari invece che a 80, oggi provo ad aumentare il prezzo della benzina per recuperare il maggior costo di acquisto del grezzo successivo", spiega con una sorta di politica della copertura preventiva. "È una specie di assicurazione. Poi, certo, c'è anche una quota di speculazione dei mercati".

Un altro elemento decisivo nel prezzo finale dei carburanti è la fiscalità. "Il prezzo della benzina in Italia è governato in maniera importante dalle tasse. Se si vuole ridurre il prezzo alla pompa, l'unico modo è intervenire sulle accise e sull'Iva". Ma una riduzione fiscale ha costi enormi per lo

Stato. “Durante l’inizio della guerra in Ucraina la riduzione di 30 centesimi al litro costava al governo circa un miliardo di euro al mese”, ricorda. “Quindi ogni intervento significa togliere risorse da altre voci di bilancio”.

In questi giorni, ha sorpreso poi molti automobilisti il fatto che il gasolio sia arrivato a costare anche più della benzina. Secondo Geraci, il motivo non è legato al costo di raffinazione. “E’ un problema di disponibilità sul mercato”, spiega. “Quando l’offerta di prodotti medi come il gasolio diminuisce, il prezzo inevitabilmente sale”.

Una domanda ricorrente riguarda la Sicilia: perché, nonostante la presenza delle grandi raffinerie di Priolo e Augusta, il prezzo dei carburanti non è più basso rispetto al resto d’Italia? “Non c’è un motivo specifico per cui la benzina prodotta qui debba costare meno”, risponde Geraci. “Il prezzo industriale è sostanzialmente lo stesso e viene distribuito a valori mediamente simili in tutta Italia”. Esiste però una riflessione di natura politica. “Si potrebbe ragionare su un beneficio fiscale per le comunità che convivono con gli impianti industriali e con i relativi impatti ambientali”, dice. “Ma è sempre una questione di soldi: se si crea un’agevolazione fiscale, bisogna trovare le risorse per finanziarla...”.

Tornando alla speculazione, Geraci invita a distinguere. “Gli speculatori che incidono davvero sui prezzi non sono i gestori delle pompe di benzina”, afferma. “Quelli che muovono i prezzi delle materie prime sono gli operatori finanziari che agiscono sui mercati e sui futures”. Sono questi grandi movimenti di capitale, spiega, a determinare le oscillazioni più importanti del prezzo del petrolio.

Ma quanto durerà la fase di rincari? Prevedere la durata della crisi è difficile. “Per capirlo bisognerebbe avere capacità divinatorie. Posso dire solo che meno dura meglio è”. L’esperienza della guerra in Ucraina offre però un precedente. “Il vero shock durò da febbraio a settembre, poi il sistema riuscì gradualmente a riequilibrarsi”.

Il periodo più delicato, spiega, è sempre quello intermedio:

“Se la crisi dura da uno a sei mesi gli effetti speculativi sono più forti. Se invece dura più a lungo, il mercato tende a riassetarsi”.

Le tensioni internazionali non si riflettono soltanto sui carburanti. Il sistema energetico è fortemente interconnesso e l'effetto può arrivare fino alle bollette. “Se la crisi dovesse continuare e soprattutto prolungarsi, è molto probabile che vedremo aumentare anche il costo dell'energia”, avverte Geraci. “Quanto salato sarà il conto, dipenderà dalla capacità di assorbire questo shock energetico, ma il rischio c'è”. Il motivo è legato al funzionamento del mercato europeo dell'energia. “Il prezzo del gas viene quotato in borsa in Olanda e quello del gas influenza direttamente il prezzo dell'energia elettrica. Anche se in Italia il gas non manca negli stoccaggi, se il prezzo cresce sui mercati internazionali automaticamente cresce anche il costo dell'energia visto che utilizziamo il gas per produrla”.

Secondo Claudio Geraci, general manager Sikel Impianti, il vero problema resta la strategia energetica europea. “L'impostazione energetica di una nazione dovrebbe essere affrontata in maniera strutturale e non ideologica”, osserva. “Oggi l'Italia dipende in maniera molto forte dal gas e questo ci rende più vulnerabili alle crisi internazionali”. E conclude con una riflessione sul futuro: “Continuare a escludere il nucleare di nuova generazione, più sicuro e sostenibile rispetto al passato, è una scelta azzardata per un Paese industriale come l'Italia”.

Carburanti, ondata di

rincari. Il Codacons: “Governo intervenga o sarà mobilitazione”

Il Codacons, insieme al Comitato Nazionale Vittime Caro Benzina, lancia l'allarme sulla nuova ondata di rincari dei carburanti che sta colpendo duramente la Sicilia, con prezzi di benzina e gasolio in costante aumento e con il rischio di effetti devastanti su famiglie, lavoratori e imprese.

Le ultime rilevazioni indicano che il prezzo della benzina ha ormai superato stabilmente la soglia di 1,80 euro al litro, mentre il gasolio si avvicina ai 2 euro al litro, con punte ancora più elevate lungo la rete autostradale. Un incremento che rischia di tradursi in una vera e propria stangata economica per milioni di cittadini, con inevitabili ripercussioni sui costi dei trasporti, sui prezzi dei beni di prima necessità e sull'intero sistema produttivo.

“Il caro carburanti sta diventando una vera emergenza sociale – afferma Francesco Tanasi, segretario nazionale Codacons – perché ogni aumento alla pompa si traduce immediatamente in un incremento del costo della vita. Famiglie e imprese stanno pagando il prezzo di una situazione che appare sempre più insostenibile”.

Per il Codacons è necessario un intervento immediato del Governo nazionale e della Regione Siciliana, attraverso misure straordinarie volte a contenere i prezzi, ridurre la pressione fiscale sui carburanti e rafforzare i controlli lungo l'intera filiera della distribuzione, al fine di prevenire eventuali fenomeni speculativi.

“Non possiamo assistere passivamente a questa escalation dei prezzi”, prosegue Tanasi. “Se non arriveranno risposte concrete dalle istituzioni, il Codacons, insieme al Comitato Nazionale Vittime Caro Benzina, è pronto a promuovere una grande mobilitazione dei cittadini e ad organizzare una marcia

a Roma contro il caro benzina, per chiedere provvedimenti immediati a tutela degli automobilisti e delle famiglie italiane”.

Il Codacons invita inoltre i cittadini a partecipare attivamente alla battaglia contro il caro carburanti, segnalando eventuali rincari anomali o situazioni sospette presso i distributori, contribuendo così a rafforzare l'azione di monitoraggio e tutela dei consumatori.

La biodiversità nascosta di Siracusa, la scienza scopre 60 nuove specie di molluschi

La Sicilia custodisce una straordinaria biodiversità nascosta, composta da piccoli organismi che raccontano la lunga storia geologica ed evolutiva del Mediterraneo. Il territorio del siracusano e del ragusano, in questo senso, offrono un patrimonio inestimabile sebbene poco noto. Lo conferma una ricerca scientifica, frutto di anni di meticolose indagini sul campo e complesse analisi di laboratorio, recentemente pubblicata sul Bulletin of the National Museum of Natural History di Malta. Lo studio rivela che il genere di gasteropodi terrestri Muticaria è sorprendentemente più diversificato di quanto ritenuto finora: sono state infatti identificate e descritte ben 60 nuove entità tra specie e sottospecie.

La ricerca è stata condotta da Willy De Mattia, triestino ma siciliano d'adozione, PhD, biologo evolucionista formatosi all'Università di Vienna ed affiliato al rinomato Naturhistorisches Museum Wien, autore di numerosi studi sui molluschi terrestri europei, e da Agatino Reitano, esperto

malacologo-paleontologo siciliano, curatore della collezione Invertebrati del Museo di Storia Naturale di Comiso, studioso di molluschi marini, terrestri e fossili e profondo conoscitore della Storia Naturale della Sicilia.

A testimonianza del legame profondo tra la ricerca e il territorio, molte delle nuove entità descritte nello studio sono state dedicate a illustri naturalisti siciliani. Un omaggio particolare è stato rivolto al Direttore Scientifico del Museo Civico di Storia Naturale di Comiso, Gianni Insacco, a cui sono state dedicate le specie *Muticaria insacoi* e *Muticaria insacoi* opposita.

La ricerca, con un approccio metodologico innovativo, colma un vuoto documentario lungo oltre un secolo, aggiornando radicalmente la conoscenza del patrimonio naturale mediterraneo e rappresenta uno dei contributi più significativi mai dedicati alla fauna terrestre siciliana. Per rintracciare una monografia di tale ampiezza e rigore scientifico è necessario risalire alla seconda metà dell'Ottocento, epoca in cui Luigi Benoit pubblicò l'ultimo volume del suo storico trattato sulla malacofauna dell'isola.

Analizzando numerose popolazioni distribuite tra le province di Siracusa, Ragusa, Caltanissetta e Catania, i ricercatori hanno dimostrato che questi piccoli molluschi, caratterizzati da una bellissima conchiglia cilindrico-fusifforme di dimensioni comprese tra gli 8 e i 20 millimetri, rappresentano linee evolutive indipendenti. Isolate per lunghi periodi su piccoli affioramenti rocciosi, valloni e ambienti calcarei, molte di queste specie risultano oggi estremamente localizzate, talvolta confinate in aree di poche centinaia di metri quadrati.

Oltre al valore scientifico, lo studio lancia un forte monito sulla conservazione della natura. Molte specie del genere *Muticaria* popolano, infatti, habitat fragili e vulnerabili, come falesie costiere o pareti rocciose, costantemente minacciati dall'urbanizzazione, dagli incendi e dalle attività estrattive. Senza una corretta classificazione tassonomica, queste forme di vita uniche rischierebbero di scomparire prima

ancora di essere ufficialmente riconosciute dalla scienza.